

L'INTEGRAZIONE DAL PUNTO DI VISTA DELLA NORMATIVA cosa cambia in questi ultimi anni nel mondo delle scuola

IL D.Lgs 96/2019, *Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante: «Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c) , della legge 13 luglio 2015, n. 107».*

Cosa sosteneva il DL 66/17

dal 1° gennaio 2019 la Diagnosi Funzionale e il Profilo Dinamico Funzionale vengono sostituiti da un nuovo e unico documento, il Profilo di Funzionamento, esso sarà propedeutico e necessario alla predisposizione del Progetto Individuale e del PEI

L'INTEGRAZIONE DAL PUNTO DI VISTA DELLA NORMATIVA cosa cambia in questi ultimi anni nel mondo delle scuola

- Il profilo di funzionamento (PF) sostituisce, ricomprendendoli, la diagnosi funzionale e il profilo dinamico funzionale.
- Il PF è redatto dopo l'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva, ai fini dell'inclusione scolastica, sulla base dei criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute (ICF) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), ai fini della formulazione del Piano Educativo Individualizzato (PEI).

L'INTEGRAZIONE DAL PUNTO DI VISTA DELLA NORMATIVA cosa cambia in questi ultimi anni nel mondo delle scuola

Chi lo redige

L'unità di valutazione multidisciplinare, nell'ambito del SSN, composta da:

- uno specialista in neuropsichiatria infantile o un medico specialista, esperto nella patologia che connota lo stato di salute del minore;
- almeno due delle seguenti figure: un esercente di professione sanitaria nell'area della riabilitazione, uno psicologo dell'età evolutiva, un assistente sociale in rappresentanza dell'Ente locale di competenza".

L'INTEGRAZIONE DAL PUNTO DI VISTA DELLA NORMATIVA cosa cambia in questi ultimi anni nel mondo delle scuola

Caratteristiche

documento propedeutico al "Piano Educativo Individualizzato (PEI) e del **Progetto Individuale**";
definisce le competenze professionali e la tipologia delle **misure di sostegno** e delle risorse strutturali utili per l'inclusione scolastica;
è redatto con la collaborazione dei genitori dell'alunno, nonché, nel rispetto **del diritto di autodeterminazione**, nella massima misura possibile, dello studente con disabilità, con la partecipazione del dirigente scolastico ovvero di un docente specializzato sul sostegno didattico della scuola;
è aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione,
è trasmesso dai genitori o da chi esercita la responsabilità genitoriale alla scuola e all'ente locale competente, ai fini della predisposizione rispettivamente del PEI e del Progetto individuale, qualora questo venga richiesto.

L'INTEGRAZIONE DAL PUNTO DI VISTA DELLA NORMATIVA cosa cambia in questi ultimi anni nel mondo delle scuola

Il D.Lgs 96/2019 - principali modifiche

Maggiore insistenza sul principio di accomodamento ragionevole come principio guida per l'utilizzo delle risorse per il sostegno dei singoli PEI

Estensione dell'adozione dei criteri dell'ICF anche all'accertamento della condizione di disabilità

Modifica delle commissioni mediche per l'accertamento della disabilità e precisazione dei partecipanti alla stesura dei documenti per l'Inclusione

Circoscrizione più puntuale del PEI

Più enfasi al coinvolgimento diretto dello studente con disabilità nel progetto di inclusione in virtù del suo diritto all'autodeterminazione (il decreto specifica che la "partecipazione attiva")

II PEI e il PROGETTO DI VITA

Già durante la frequenza della scuola dell'obbligo, il Piano educativo individualizzato deve venir pensato in prospettiva allargata, tanto da includere nella progettazione sia la vita extrascolastica del bambino, sia quello che potrebbe diventare il **"Progetto di vita"**, ovvero una prima proiezione del bambino stesso nel suo futuro

Si tratta quindi di pensare obiettivi orientati il più possibile alla vita adulta e favorire il loro apprendimento e il loro esercizio.

Le competenze della vita adulta sono relative ai ruoli lavorativi, alla gestione del tempo libero, alla gestione autonoma o assistita di un proprio luogo di vita, allo sviluppo e al mantenimento di una rete di supporto sociale, alla gestione delle proprie risorse economiche, all'affettività e alla sessualità, alla realizzazione di una propria vita familiare.

UN RUOLO IMPORTANTE VIENE ASSUNTO DAI
SERVIZI PER LE PERSONE CON DISABILITA'

Legge 8 novembre 2000, n. 328

"Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"

Obiettivo

realizzare politiche territoriali che integrano i servizi sociali dei Comuni e l'area socio-sanitaria. Servizi finalizzati alla promozione della salute, della prevenzione, della cura, della riabilitazione e della piena inclusione sociale della persona.

Ricordiamo di questa legge... Art.5 (Ruolo del terzo settore)

1. Per favorire l'attuazione del principio di sussidiarietà, gli enti locali, le regioni e lo Stato, nell'ambito delle risorse disponibili in base ai piani di cui agli articoli 18 e 19, promuovono azioni per il sostegno e la qualificazione dei soggetti operanti nel terzo settore anche attraverso politiche formative ed interventi per l'accesso agevolato al credito ed ai fondi dell'Unione europea.

Legge 8 novembre 2000, n. 328

"Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"

Art. 19 - I piani di zona

Si tratta di documenti di programmazione territoriale di durata triennale, con i quali, in ciascun ambito territoriale, Comuni e Ulss mettono a punto le politiche sociosanitarie rivolte alla popolazione.

In base alla legge quadro sui Servizi sociali(328/2000) il Piano di zona deve contenere obiettivi di intervento in aree tipicamente sociali e in quelle dove si richiede una forte sinergia tra servizi sociali e sanitari: minori, giovani e famiglia, anziani, tossicodipendenze, salute mentale, disabilità, immigrazione, povertà ed emarginazione.

Legge 328/00 Piani di zona

Cosa contengono i piani di zona?

Obiettivi precisi, azioni mirate, risorse dedicate, in armonia con il Piano regionale dei servizi alla persona e alla comunità.

A cosa servono i piani di zona?

Approfondire i bisogni del territorio, riflettere sull'organizzazione dei servizi, elaborare nuove forme di intervento, destinare risorse aggiuntive.

Costruire un sistema integrato di interventi e servizi, attraverso la collaborazione di più soggetti.

Legge 328/00 Piani di zona

Chi partecipa ai piani di zona?

Comune e Ulss - ruolo di promozione, governo e direzione del processo di realizzazione del Piano.
promuove la programmazione partecipata, attivando gruppi di lavoro territoriali e gruppi di analisi e approfondimento per le diverse aree.

Associazioni di volontariato, le cooperative sociali, le rappresentanze dei cittadini, le organizzazioni sindacali e le imprese.